

L'EMERGENZA Sono 772 le vittime in otto mesi in Italia. Il ministro: mancano solo ultimi dettagli per un provvedimento ad hoc

Strage sul lavoro, Orlando: ora una riforma

ROMA. Sono 772 le persone morte sul lavoro in Italia nei primi 8 mesi di quest'anno: una media di oltre tre vite spezzate ogni giorno, «una ferita sociale lacerante, che non trova soluzione, ma purtroppo è sempre in aumento», evidenzia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel messaggio inviato all'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) nella giornata dedicata alle vittime. «Uno stato democratico deve consentire a ognuno di svolgere la propria attività lavorativa - afferma il capo dello Stato - tutelandone la salute e assicurandone lo svolgimento nella più totale sicurezza. Le tragedie a cui stiamo assistendo senza tregua sono intollerabili e devono trovare una fine, rafforzando la cultura della legalità e della prevenzione».

Dei 772 infortuni mortali denunciati tra gennaio e agosto, 106 arrivano dalla Lombardia. Nei primi 8 mesi del 2020, le morti bianche erano state 823 (190 in Lombardia). Il calo è solo apparente, spiega l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, perché legato al crollo dei casi Covid, che hanno rappresentato un terzo del totale delle morti sul lavoro. Crescono invece, rispetto allo scorso anno, le denunce di infortuni (passati da 322.132 nel 2020 a 349.449 nel 2021) e malattie professionali (passate da 27.761 a 36.496). La 71esima edizione della Giornata Anmil, sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica, si è svolta que-

st'anno al Teatro Civico di La Spezia con la partecipazione, tra gli altri, del ministro del lavoro Andrea Orlando, del presidente Commissione di Inchiesta del Senato sulle condizioni di lavoro in Italia Gianclaudio Bressa, del presidente nazionale Anmil Zoello Forni del presidente dell'Inail Franco Bettoni. «La crisi economica e la ripartenza delle attività produttive rappresentano un terreno insidioso per la sicurezza dei lavoratori - afferma il presidente nazionale Anmil, Zoello Forni - e lo dimostra la nuova impennata di incidenti a cui stiamo assistendo. Il bilancio infortunistico di questo 2021 è addirittura peggiore rispetto agli anni pre-pandemia». Unica via d'uscita resta una prevenzione attenta: «Dobbiamo vincere la tendenza ad aggirare le regole al fine di semplificare le procedure di lavoro o trarne maggiore profitto - conclude Forni -: comportamenti da condannare con efficaci azioni repressive, ma prima ancora da prevenire con la cultura e l'informazione».

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, ha parlato di «ultimi dettagli» sulle misure per frenare questa piaga. «Nei prossimi giorni vedrà la luce un provvedimento ad hoc che sarà basato sulla maggior efficacia e maggior tempestività delle sanzioni con un potenziamento delle strutture di controllo sia a livello centrale con l'ispettorato nazionale che con le Asl». Si parla di un «potente investimento sulla formazione e sull'informazione - ha spiegato Orlando - e poi finalmente la costituzione

di una banca dati che consenta di raccogliere l'insieme di sanzioni e valutazioni che vengono fatte con i controlli, per iniziare un percorso di qualificazione delle imprese». Con la consapevolezza che «non basterà questo singolo provvedimento, si tratterà poi di mantenere aperto un confronto per implementare ulteriormente l'azione dello Stato». «Si dovrebbe smettere di chiamarle morti bianche perché ci sono sempre responsabilità dietro ogni incidente - ha ammonito anche il ministro -. La svalutazione del lavoro ha portato alla precarizzazione e a una crescita dell'insicurezza. Gli incidenti sono più frequenti nelle piccole imprese, dove ci sono condizioni di precariato e lavoro nero. Il lavoro va rimesso al centro della nostra azione politica e della nostra democrazia». Vanno aiutati i lavoratori con «strumenti per affrontare la crisi, come la riforma degli ammortizzatori sociali» anche in settori non tutelati come piccola impresa, precari e giovani.

